

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, ognoranti i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 55, per un semestre lire 45, per un trimestre lire 30 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Mansoni presso il Teatro Sociale N. 443 rosse Il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero strarato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Agosto

Il teleggrafo ci ha ieri annunciato che a Scutari è avvenuto un grave conflitto fra Turchi e Cristiani che l'intervento delle truppe ottomane non è riuscito a calmare se non che dopo che s'ebbero molti morti e feriti. La situazione delle province cristiane sotto messa alla Porta si fa dunque sempre più grave ed allarmante. Ora non è soltanto a Candia che si combatte, ma pare che anche nell'Epiro e la Tessaglia ci sieno delle schiere d'insorti, e i fatti di Scutari mostrano poi che il movimento minaccia di prendere una grande estensione. Evidentemente la Grecia aiuta tali cospirazioni, seguendo in questo i consigli del Gabinetto di Pietroburgo; e sebbene sia stato asserito da parecchi giornali che l'Inghilterra ha fatto vivissime rimozioni ad Atene e che intende di associarsi la Francia per seguire in Oriente una politica comune contro la politica russa, noi dubitiamo che quest'accordo possa condurre a paralizzare l'azione incessante del Gabinetto di Pietroburgo fra le popolazioni slave soggette alla Porta. La Turchia deve quindi fare più assegnamento sulle sue truppe che sopra un efficace intervento in suo favore delle due potenze occidentali. Peccato per la Turchia che l'esempio di Candia dimostri come sulle sue truppe ella non possa fare un grande assegnamento!

Secondo quello che scrivono da Berlino alla *Köln. Zeit*, la situazione dei paesi annessi alla Prussia diventa sempre più sfavorevole. Nel Nassau, che sin qui se ne stava zitto, si va ora preparando una assemblea di uomini di confidenza, i quali discutano e facciano valere in Berlino in via di petizione le ligiosità del paese. «La Gazz. di Breslavia» prendendo argomento dalla macilenta conferma di Kreisig, direttore del ginnasio di Cassel, osserva circa il malcontento che nuovamente si fa udire nelle nuove provincie: La politica prussiana è in verità una cosa curiosa. In dati momenti essa si solleva ad una certa generalità, che oltrepassa d'assai l'agire di tutti gli altri uomini di Stato. La politica di 1866 non si è ancora acquistata la lode universale, ma a corroborare il nostro esempio basta richiamarsi ai tempi di Stein. Invece nei tempi comuni la stessa macchina lavora con tale formalismo, pedanteria, e durezza che è assai senza esempio. Dalla storia tutt'assalto singolare del crescere a poco a poco dello Stato prussiano noi comprendiamo benissimo come questa burocrazia sia diventata tale, e come essa sia stata sin qui di giovamento. Ma ora che il nuovo Stato tedesco è quasi compito nella sua ossatura, il suo tempo è finito. Ad essa non può certo riuscire di guadagnare e di conciliare le nuove provincie. Il nostro *caetrum censio* è che nella nuova Germania federale non havrà posto per la vecchia Prussia. » Osservazioni giustissime ed applicabili anche ad altri paesi.

A proposito del trattato di parità (*Ausgleich*) tra l'Ungheria e la Croazia, la *Reform* di Vienna scrive: «Se i dualisti cisleithani riguardano fin d'ora l'accordo croato-ungherese come un trionfo del loro sistema, s'ingannano a partito. In realtà è invece il federalismo che ora triomfa. Subito che il trattato tra Pest e Agram sia concluso, non esisterà più veruna centralizzazione nella parte transleitana dell'impero; vi regnerà per contrario il federalismo, perché i magiari, una volta che avranno fatto ai croati tali importanti concessioni nel senso federalista, non potranno più, senza essere inconsigliati, rifiutare alle altre nazionalità transleitane — segnatamente ai sassoni e ai rumeni della Transilvania — delle concessioni per lo meno equivalenti. E parimente, i due-

listi cisleithani, che applaudono alla condiscendenza dimostrata dai magiari, dovranno da parte loro seguirne l'esempio per quanto riguarda la Boemia e la Galizia ». Difatti una corrispondenza da Lemberg alla *Correspondance de Berlin* parla già di accordi che stanno prendendo czechi e polacchi per ottenerne ad ogni costo dal ministero di Vienna quanto i croati ottengono già dal ministero ungherese.

La *Stampa Libera* dà alcuni ragguagli sugli scopi che si propone l'emigrazione polacca col monumento di Rappeswyl. Non è già (dice essa) per ricordare allo straniero che la Polonia combattuta da un secolo (dalla Confederazione di Bir nel 1768) per la sua nazionalità, poiché ciò è registrato in mille storie e attestato dalle ossa dei Polacchi disseminate in tutte le parti del mondo. Non è neppur per ricordare agli emigrati la patria, giacchè tutti i Polacchi l'hanno scolpita nel cuore, e sanno che essa vive quantunque torturata. Pure quel monumento ha uno scopo, ed è di procurare a tutti gli amici della libertà e della giustizia l'occasione di protestare contro le violenze della Russia.

In Irlanda si temono nuovi conflitti fra Orangisti e Cattolici.

COMBINAZIONI INUTILI.

Le defezioni dalla destra dei capitani piemontesi e l'accostarsi ad essa nell'ultimo voto del centro capitanato dal Mordini fa sì che molti giornali si affaticino a cercare nuove combinazioni ministeriali. Ministro deve essere quello, o quell'altro; ma se il ministero piegasce da una parte potrebbe perdere dall'altra, e via via.

Noi crediamo che tutto questo chiacchierio della stampa dipenda dal solito modo di considerare le questioni dal punto di vista personale. Certo la politica s'incarna negli uomini; ma vi sono uomini, i quali s'appagano di far valere ed accettare le loro idee, piuttosto che di essere chiamati a metterle in atto.

Le idee di Cobden prima ed ora quelle di Bright hanno prevalso nella politica inglese, senza che nè l'uno ne l'altro ambisse di essere ministro. Entrambi anzi furono contenti di starsene fuori del potere e di costringere altri a mettere in atto quelle idee, alle quali avevano guadagnato l'opinione pubblica, paghi di operare su questa; e giovanissimi ora dei *tories* ora dei *wigs* per vincerle nel Parlamento.

Perchè il partito del centro, poco o molto numeroso che sia, non sarà contento di far valere piuttosto i supremi bisogni ed i servizi desiderii del paese, anzichè sciuparsi al potere?

Col voto del dicembre quel piccolo partito impedi una politica di reazione e di umiliazione alla Francia che la domandava, e fu pago e contento di averlo fatto, ed ora lo è più che mai. Più tardi esso concorse a tutte le misure finanziarie del Governo, imponen-

dogli anche le riforme ed economie, nelle quali fu parte e valido aiuto. Testé impedì la crisi da altri voluta e votò l'ultimo speciale finanziario, dicendo che quanto importa principalmente a lui è il pareggio, l'abolizione del corso forzoso e l'assetto amministrativo.

Tutto questo è ciò che si vuole dal paese ora; ed in ciò il partito del centro è risoluto di andare fino alla fine. Poco importa quindi che al potere vi sieno questi, o quegli uomini, purché facciano quello ch'esso ed il paese intero vuole.

Se una parte della destra volesse spingere il Governo fuori di strada p. e. ad una politica di reazione, a transazioni con Roma fuori del programma nazionale, ad una condotta o servile alla Francia, od aggressiva contro altri, il partito del centro farebbe pesare il suo voto contro siffatta politica, e sarebbe forse il Governo da que' falsi suoi amici, i quali vorrebbero trascinarlo indietro, o precipitarlo.

Che il ministero s'accocci come crede nel suo interno. Quello che si domanda è la sua azione esterna; e ciò significa che esso non si lasci trascinare dalla Francia contro alla Prussia, né da questa contro quella, che non faccia ulteriori concessioni circa a Roma e non accetti nessuna soluzione che non porti seco la completa abolizione del potere temporale del papa, che pretenda da questo principe la condotta che usano tutti i principi in pace fra di loro, che rispetti il clero, ma gli faccia osservare le leggi, che proceda nell'assetto delle finanze, fino a tanto che il pareggio sia una verità, e quindi continui a studiare le economie e le riforme, che adoperi i beni ecclesiastici alla abolizione del corso forzoso, che faccia valere la sua autorità prima di tutto sopra i servitori dello Stato, impedendo ad essi il parteggiare, e richiedendo lavoro, esattezza e prontezza nell'adempimento dei loro doveri, che ripassi tutti i rami dell'amministrazione, li semplifichi, li metta in armonia tra di loro, che amministri severamente la giustizia, che dia al paese la sicurezza del domani, sicchè possa abbandonarsi tranquillo al lavoro, alla maggiore produzione, che soli possono giovare alla pubblica prosperità.

Allorquando un Governo fa tutto questo, è sicuro di avere l'appoggio del partito del centro, il quale è fuori di tutte le vecchie combinazioni politiche, è estraneo a tutti gli intrighi degli avidi di potere, ed acquista importanza dal fatto ch'esso è in piena armonia coi desideri e bisogni del paese.

Esso sarà ai fianchi di qualunque Ministero come uno stimolo, come un ricordo, come una minaccia, come un appoggio, come un aiuto dissinteressato. Non bisogna però fare a fidanza con lui, né dire, come consigliano

certi giornali di destra: Il Moro ha fatto il suo uffizio e può morire.

Il partito del centro non ha fatto ancora interamente il suo uffizio, e non morrà quindi di come il Moro del Fiesco. Esso vive e vivrà, e deriso o maledetto, temuto di certo, continuerà a fare il suo uffizio, che è anche di cavare il Parlamento dalla cerchia dei vecchi partiti e di iniziare con questo il vero reggimento costituzionale, che per esistere sinceramente ha d'opo d'una più sostanziale unificazione di tutta l'Italia.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

Se non siamo male informati, il voto dell'8 agosto avrebbe procurato all'Italia l'eliminazione di una delle tante questioni che l'opposizione aveva messo all'ordine del giorno, cioè quella della campagna del 1866.

Si assicura infatti che adesso i più autorevoli dei 182 facciano vive istanze presso il conte di San Martino perchè non persista nell'idea di rispondere in Senato alle parole contro di lui pronunciate nella Camera dal generale La Marmora, essendo, come sarebbe, sconveniente che il conte rimestasse un dissidio che il voto del La Marmora contrario al Governo deve aver sepoltato.

Parimenti si fanno pratiche perchè i giornali che, come la *Gazz. del Popolo* e la *Riforma*, avevano aperto un'inchiesta nazionale sulla campagna del 1866, desistano da questo lavoro di demolizione.

ESTERO

Austria. Un incendio, appiccato (dice un giornale viennese) nella città di Budweis in Boemia distrusse cinquanta case, fra le quali alcune edifici erariali. Si vorrebbe per conseguenza far credere che l'incendio sia opera criminosa del partito ceco.

Francia. I sintomi di malcontento si moltiplificano in Francia. I giornali della Germania settentrionale hanno un telegramma, il quale riferisce che al congresso agronomico di Richelieu presso Tours, il signor de Flavigny tenne un discorso in favore della libertà, che dagli uditori fu accolto col grido di *Vive la liberté*, e che questo grido copriva interamente la voce del prefetto, che protestava contro il carattere politico che andava assumendo l'assemblea.

— *L'International* reca:

Crediamo sapere che alla legislazione italiana di Parigi vi è giunto un corriere speciale, l'atore d'importanti dispatchi.

Tratterebbe, a quanto ci si assicura, di rispondere a proposte amichevoli del gabinetto delle Tuilleries, e cementare un'alleanza che l'attuale raffreddamento della Prussia faciliterebbe tra l'Italia e la Francia.

Al citato giornale fascismo intera la responsabilità della notizia.

— Il *Figaro* di Parigi conferma le notizie sulle

per un lungo periodo di anni, osservata in un tratto in cui corra abbastanza regolare e raccolto. Fortunatamente alla macchia di questi dati che io non avrei potuto raccogliere se non mediante parecchie osservazioni in un lungo periodo di tempo, suppliscono soddisfacentemente gli elementi di fatto all'uso già raccolti da chi mi precedette in queste indagini e dallo zelo di c'è desto spettabile Commissione.

Alla misura del Ledra col suo principale affluente, il Rio Gelato, ha già risposto colla consueta diligenza ed autorità il chiarissimo sig. profess. Gustavo Buccia, ed il risultato delle sue esperienze venne consegnato nella dotta sua Memoria letta in Udine nel 1858. Deducesi dalle sue misure dirette e dalle sue accurate calcolazioni, che il Ledra nelle attuali condizioni ed in tempo di estrema magra può sempre somministrare un cubo di M. 9,00 al secondo, cubo che nello stato ordinario deve ritenersi con molta approssimazione oltrepassare i M. 18,00 (pag. 23).

Ora è a ritenersi indubbiamente che la coria d'acqua attuale del Ledra potrà artificialmente aumentarsi, sia collo espurgio delle sorgenti ricchissime che lo alimentano, e che si presentano assai copiose ad onta degli ingombri di

erbe palustri e di fanguglia che le ricoprono, sia colla escavazione del tratto di canale lungo la pianura di Osoppo sino a raggiungere il Tagliamento, colla quale verranno ad allacciarsi molte altre pure abbondanti sorgenti che si manifestano superficialmente in vari punti, e che dopo breve corso si fanno così grosse da poter servire al movimento dei mulini del Marchese, d'Osoppo ecc., i cui scoli si gettano in Tagliamento direttamente. Ciò stando, io non dubito d'affermare potersi far conto sul tributo da parte del Ledra di una quantità d'acqua costante di M. 14,00 al secondo, cioè circa mezza volta di più di quanto emerge dalle misure succedute del sig. profess. Buccia in tempo di estrema magra attuale. E questo risultato si potrà avere più sicuro qualora per amore maggiormente e con più forte richiamo le sorgenti, massime del Rio Gelato, si abbassi quanto più è possibile la soglia del nuovo canale al suo stacco dal Ledra.

Resterebbero a provvedersi dal fiume Tagliamento i residui M. 17,00 al secondo, occorrenti a raggiungere la quantità di M. 31,00 crediti necessaria per un sufficiente servizio di irrigazione. A persuaderci dalla capacità di quel fiume a fornire in qualunque

APPENDICE

RELAZIONE

Dell'ingegnere Luigi Tatti

sulla

CONVENIENZA DELLA IRRIGAZIONE

DELLA PIANURA FRIULANA

fra

IL TAGLIAMENTO ED IL TORRE

COLLE ACQUE DEL LEDRA E TAGLIAMENTO

Spettabile Commissione per l'attuazione del Canale del Ledra e Tagliamento.

In ossequio si desideri espressi da codesta spettabile Commissione nel pregiato suo foglio direttomi da Firenze il 6 andante mese, per avere da me un giudizio;

4. sulla possibilità di estrarre, parte dal Ledra e parte dal Tagliamento, un corpo d'acqua perenne

scena tumultuoso accaduto sul baluardo S. Michele, per opera di cinque o seicento studenti parecchi dei quali furono arrestati dai sergenti di città: soggiunge inoltre che il maggior numero d'arresti fu praticata al caffè della *Birreria del Reno*, situata all'angolo della piazza della Sorbona e della via *Victor Cousin*. La pubblica forza dovette far sgombrare lo stabilimento, e disperdere gli attrappamenti ch'eransi formati sulla detta piazza. Come di solito avviene in tali circostanze, furono imprigionati individui che non c'entravano affatto nel parapiglia.

Prussia. La *Liberté* scrive:

Il direttore dei cantieri della marina reale prussiana, sig. Werner, fu incaricato dal suo governo di recarsi all'*Esposizione marittima* di Havre onde studiarvi i differenti materiali in uso per la costruzione delle navi da guerra.

— Scrivono da Berlino al *Tempo*:

Le ultime notizie sulla salute del conte di Bismarck non sono troppo soddisfacenti: tuttavia i medici continuano a prometterne imminente la guarigione completa.

— La *Gazzetta di Torino* ha da Berlino:

Il nostro Governo affretta ovunque i suoi armamenti. Ne volete una prova? A Saarbrücken si lavora con grande slancio per trasformare quella città in una piazza forte di primissimo ordine. Di più so di buon luogo che si è già pensato ad aumentarla la guardia di parecchi battaglioni d'infanteria e di tre o quattro batterie d'assedio.

Spagna. Una corrispondenza da Madrid al *Ind. Belge* conferma la gravità della situazione della Spagna, soggiungendo che nei circoli bene informati della capitale si persiste a credere in una prossima fuga dei generali dell'Unione liberale, dal luogo del loro esilio.

Lo stesso carteggi accenna ad uno scontro avvenuto nelle montagne della Sierra Morena fra una banda d'insorti e la guardia cosiddetta civica. Si ebbe a depolare un morto e parecchi feriti, ma la guardia civica non poté fare nessun prigioniero.

Inghilterra. In Inghilterra la campagna elettorale è l'argomento più paipitante d'attualità.

I giornali politici di Londra quotidianamente fanno menzione dei discorsi fatti dai membri della Camera dei comuni per dar conto della loro condotta ai rispettivi mandatarii.

La questione irlandese è quella che fornisce un tema inesauribile alla eloquenza degli oratori.

— Tra i fini che si attribuiscono al viaggio della regina Vittoria sul continente c'è quello d'un progetto di matrimonio fra il principe di Edimburgo e una principessa germanica.

La famiglia di quest'ultima è aspettata a Lucerna. Si conosce l'uso ammesso che un membro della reale famiglia d'Inghilterra non debba sposare né una cattolica, né una inglese. Questo doppio ostracismo condanna i principi di Oltre-Manica a cercare le loro alleanze di famiglia dall'altra parte del Reno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il cav. Ferdinando Laurin, consigliere delegato presso la nostra prefettura, crede, dice il *Tempo*, che sarà nominato commissario regionale al Municipio di Venezia, essendo stato decretato lo scioglimento di quel Consiglio Comunale.

Duello. Il signor N. M. continua bene, e speriamo di vederlo presto ristabilito ad onta che non una sola, come erroneamente scrivemmo, ma tre fossero le ferite e varie le contusioni dal medesimo riportate nello scontro di ieri; tali anzi che persuaserò a troncare svincente il duello in seguito ad esplicita dichiarazione medica, che abbiamo sot' occhi e dalla quale risulta che il sig. N. M. era inabilitato a continuare lo scontro.

epocha della quantità d'acqua, in mancanza di effemeridi, le quali d'altronde per la natura torrentizia di quel fiume, per la sua piccola portata ordinaria a fronte dell'ampiezza del suo letto, e per la conseguente variabilità del suo corso, non potrebbero dare sufficienti criteri di attendibilità; valgano le misure dirette opportunamente fatte eseguire, o sono poche settimane, dal valente sig. capo ing. civico Locatelli, i cui risultati qui mi compiaccio di allegare per esatto (Alleg. A.) Appare dagli stessi che il Tagliamento in magra ordinaria porta una quantità d'acqua almeno di M. 3 55 00, quantità tanto superiore ai bisogni del nuovo canale da non lasciar dubitare di poterne estrarre gli occorrenti M. 3 47,00 in qualunque condizione di estrema magra esso si possa trovare.

La ubicazione poi ove dovrebbe eseguirsi la presa ai presenta cosa opportuna per la naturale condizione delle cose, da non potersi procurar migliore con mezzi artificiali. Infatti il promontorio roccioso di Brionis sulla sponda destra opposta si avanza a guisa di grande pennello, quasi perpendicolaramente all'alveo per una lunghezza di circa cento metri, e spinge il filone direttamente contro le grandi difese

La Società Corse Cavalli in Udine

ci prega di pubblicare il seguente contratto:

Udine li 20 Luglio 1868.

Fra la Società Corse Cavalli in Udine rappresentata dai signori Carlo Rubini Presidente, co. Antonino Frangipani Vicepresidente, Pietro Bearzi Consigliere, e dai Consiglieri signori Morolli De Rossi, Colloredo co. Antonio di Giuseppe, Bearzi Giovanni Batt. di Pietro, Antonini co. Rambaldo, Rizzioli Pietro, Trento co. Antonio, Farra sig. Federico, Rizzani Dr. Francesco Someda Dr. Giacomo, Polli signor Odorico, Facci sig. Carlo, e dal segretario Dr. Antonio Jurizza, da un lato, ed il sig. Giovanni Manzoni dall'altro, si stabilì quanto appresso:

1.o Il sig. G. Manzoni dovrà costruire a tutte sue spese i due steccati nel pubblico giardino, cioè uno aderente alla siepe, l'altro esterno coi relativi palchi e casselloni, il tutto a norma dei disegni che gli verranno comunicati dalla Presidenza.

2.o Lo steccato interno dovrà essere compito per il giorno 1.o Agosto p. v. e l'esterno per il giorno 12.

3.o A carico dell'impresa staranno tutte le spese di servizio, palchi, adobbi, bandiere per i premi in N. di 14, tele per arrestare i cavalli, uomini adetti al servizio corse, ecc., ecc.

4.o A carico della società saranno i premi, le spese d'avvisi e stampe in genere, cavalli di supplenza per le corse, stoffette, e quelle per la forza armata e musiche.

5.o Il prezzo dei biglietti d'ingresso non potrà essere superiore

a) di it. l. 2.— per un palco distinto con sedie numerate. La posizione e grandezza di questo saranno destinate dalla Presidenza.

b) di it. l. 1.50 per tutti gli altri palchi indistintamente.

c) di it. l. 0.50 per l'interno del giardino.

6.o Le corse saranno tenute nei giorni 15, 16, 20 e 23 Agosto p. v. come da relativo avviso che viene comunicato. Se per intemperie in detti giorni non potessero effettuarsi, sarà in facoltà della Presidenza il fissare altra giornata.

7.o L'impresa si obbliga di levare e riporre a tutte sue spese nei magazzini Municipali il materiale adobbi, che il Siodaco mette a disposizione della Società, e ciò nello stato e grado di consegna. Dovrà al momento del ricevimento di tali effetti rilasciare analogo ricevuta.

8.o Il sig. Manzoni Giovanni pagherà alla Società it. l. 2750,—, ripartite con it. l. 300,—, all'atto della stipulazione del presente, it. l. 1125.— nel giorno 17 Agosto e le residue it. l. 1125.— il giorno 21 Agosto.

9.o Dal canto proprio la Società cede al sig. Manzoni tutti gli introiti dei palchi e dell'interno giardino nei giorni fissati per gli spettacoli Corsi come dall'*Avviso*.

10.o L'impresa s'obbliga pure di costruire sulla riva del Giardino, nella posizione che verrà dalla Presidenza indicata, un palco per la musica.

Letto e firmato.

Il Presidente
C. RUBINI

Il Vice-Presidente
A. FRANGIPANI

Il Cassiere
PIETRO BEARZI

Il Segretario A. Jurizza.

G. Manzoni.

Giudizi di una donna udinese

sui Racconti del prof. Candotti:

Lessi con profonda attenzione i Racconti del prof. Luigi Candotti. Quanta varietà di pensieri in quello semplice pagine! quanta delicatezza di sentimenti! quanta finitezza d'acume! quanto tatto sociale! e soprattutto quanta moralità in ognuna di quelle storie. Sia ch'esso insegni a contentarsi del proprio stato — o che piuttosto additi il perdono col ravello, a colui che falliva, — esso trova il linguaggio della verità; e lasciate in un canto le frasi sonore, si sommano con quelle ingenue descrizioni, tutte sue. — E quando con gentile pensiero, ricorda i cari nomi di Bricio e Tomadini, doppiamente l'animo si commuove — ed il labbro non corre ai presto alla mormorazione contro una casta di persone che «in tutte le età, ed in tutti i paesi vantaron, e vantano i loro Brici e i Tomadini». E quando si dipinge quest'ultimo, nell'affacciarsi alla bottega di Mastro Fedele, con quelle raccomandazioni, con quelle premure, per collorare il suo piccolo apprendista, non ci sembra di vederlo là redivo, con «quelle vesti scritte, ma tutto viscere di carità? È un sacro obbligo per quelli che lo conobbero conservare la memoria, ed insegnare a quelli che crescono il nome di quel santo uomo.

E quali cittadini più degli artieri sentiscono i benefici influssi di quell'anima caritabile? A chi appartenevano quegli orfanelli se non ad artieri? — Il metter il quel nome, in un libro scritto per questi, fu una di quelle belle inspirazioni che spesso, come raggi di fulgida luce, brillano nelle pagine di quei Racconti e rivelano l'uomo di cuore e d'ingegno.

Non nelle sale sontuose, ed in mezzo a crocchi di dame e di cavalieri, il Candotti andò a cercare gli eroi di fantastici racconti. — Ma si nell'abitato del popolo — «dando la virtù ovunque si trovi». Quindi l'Autore dedicò alcune delle più belle pagine del suo libro, alla memoria d'un caldero, mastro Gaetano, che tutti ricordiamo, e che, come gustamente dice il prof. Candotti, «vivrà lungo tempo ancora nel cuore dei buoni». — E com'è descritto bene il vero tipo dell'artiere udinese! Con quella sverzosa natura affiata dal buon cuore e dal buon senso, patriota vero, buon cittadino e seguace fedele del divino prete: «Ama gli altri come te stesso!» E la donna? Egli ce la fa conoscere buona moglie e buona madre. Se qui pietoso copri qualche difetto, o generosa la regola di qualche virtù, si dovrà biasimarli? No — ei fece ciò, perché quando altre donne leggeranno il suo libro, specchiandosi in quei modelli di virtù, imparano a correggersi, imparano quanto maggiore influenza, desse avrebbero sul marito, sui figli, se fossero simili a quelli! — Tutti al giorno d'oggi scrivono per il popolo, ed al popolo sono dedicate opere di gran mole — Storie, romanzi, racconti, ve n'ha d'ogni genere. Ma quanto pochi di questi libri raggiungono la metà! Ché, molti dal popolo non sono letti, né compresi; altri massime perniciose, o facendo conoscere fatti nefandi, resi peggiori dalla penna immaginosa del romanziere, non servono che a rendere più triste lo stato di colore, ai quali dicono di voler giovare. — Altri pensando d'istruire questo popolo, cominciano dal voler togliergli ogni fede. — Rapire al meschino che suda il suo pane, che vive di stenti, che è uso a paragonare la sua esistenza a quella del ricco ozioso e, se non in fatto, in apparenza felice, rapirgli fino la speranza d'un'altra vita si chiamerà un bene?.. Oh! se questi famosi scettici del secolo xix, pensassero un po' ai male che fanno con quei loro scritti velenosi, i quali lasciano il dubbio nelle anime più credenti, forse la loro mano lascierebbe cadere la penna! Toglieteci le superstizioni ed i pregiudizi, ma lasciate al popolo la fede.

Vi sono poi libri che quale turbine travolgon le menti. Leggendoli, i popoli come spine di incognita forza, si agitano e si ridestano — finché scoppia qualche cosa di grande — ad esempio: una guerra per la patria indipendenza. — Quegli scrittori che scrivono di tali libri, hanno una potenza fascinatrice; però sono come i genji precursori della tempesta. Ma poi, chi è che non sogna al sereno del cielo, alla calma, alla tranquillità della famiglia?

Ed il libro del Candotti è proprio come una bella giornata di sole dopo la burrasca. L'animo si riapre ai buoni sentimenti, leggendo questi soavi Racconti, i quali, come è della Chiarina, raggiungono tutta la poesia dell'idillio senza perdere l'impronta della verità. —

Sì, questo libro è destinato a fare un gran bene. Ed in ciò credo sia il maggior compenso vagheggiato dal prof. Luigi Candotti. *Una donna.*

Ancora su don Placoreano. — Il signor Angelo Cornuto vedendosi personalmente citato nell'articolo del Reverendo don Leonardo Placoreano, ci prega di pubblicare questo altro paragone che noi non gli possiamo negare per la ragione che egli stesso ha diritto di difendersi dagli attacchi che gli son mossi.

Ecco adunque la risposta del sig. Cornuto:

Al sig. don Leonardo Placoreano parroco di Castions

Sono curioso di sapere, con quale diritto Ella mi accusa autore dell'apposita inserita nel *Giornale di Udine* in data 1.o corr. e per quale motivo Ella mi mette un linguaggio cotanto villano, quale apparecchia nel suo riverito comunicato sotto il N. 191 dello stesso Giornale, io non so, sì lastola accordi il diritto di maltrattare i gesuiti, che non s'impiccano in affari altri. Parlo di me, che sebbene non sia prete, né parroco, intendo pure di essere un galantuomo; di me, che verso di Lei non ho verun altro demerito se non di avere riso a spalle sue leggendo le scritte da Lei commesse alle stampe; di me, che non voglio brighe con nessuno e meno che meno coi parrochi, i quali patriotticamente dichiarano nella più ampia forma di essere contrari alle aspirazioni d'Italia, alle decisioni del Parlamento, ai voti del Senato e deridono con selvaggia ironia i deputati, i ministri e tutto il partito liberale, che per mezzo della rivoluzione liberò la patria dalla servitù straniera. (Vedi Comunicato, '12 agosto, *Giornale di Udine*).

Credo, che Ella non valga a produrre giustificazioni di avermi attaccato con maledizione petulanza, se non le deduce dal suo carattere violento e dal suo ingegno incerto e balzano, quando non si voglia supporre in Lei il plausibile desiderio di uscire, accattando brighe, dal cerchio che con piccolissimo raggio è stato tracciato alla di Lei fama. Ma se tale desio Le turba i santi parrocchiali, perché attaccarla propriamente con me, che non ho nemmeno nel nomine patris: perché non scegliere argomenti di pubblica utilità anziché disonorare morti e portare in piazza ridicole questioni sopiti già ai 9 di luglio 1867 (*) benché Ella nulla ne sapesse nemmeno in giugno 1868? Anzi la ignoranza della riconciliazione avvenuta fra Capitolo ed arcivescovo m'induce nella opinione, che Ella alla fine dei conti non sia il Bismarck del Friuli e non goda presso l'arcivescovo di quella intima confidenza, della quale puorilmente si vuol accortando di conoscere perfino i suoi desideri (V. Comunicato stesso). Perciò se il prelato La tenesse in qualche considerazione, non l'avrebbe lasciato per sì lungo tempo all'oscuro di un affare che tanto Le sta a cuore. Ad oggi modo il palazzo di piazza R. casol di dà a vedere chiaramente, che nelle sue relazioni col Capitolo non abbisogna dei consigli che possono partire da Castions.

E giacchè siamo sull'argomento, mi permetta di chiederle, se ha mai posto mente al danno, che arrica all'arcivescovo col malfattori suo amico? È noto il proverbio, che gli uccelli si riconoscono dal canto. Ora Ella nel *Corriere italiano* e nel *Giornale di Udine* ha spiegato la voce con note contanto stridule, stonate ed illogiche, che i lettori non dubitano di giudicarla un prete rozzo, incotto ed in pari tempo superbo, e d'fatto di ogni civile istituzione e di ogni sana dottrina. E non solo l'arcivescovo, ma ella pose in brutto ballo tutto il clero colla sua jattanza. Poichè vedendo ch'ella e il dagnissimo suo fratello di Mortegliano si sbracciano per far credere a sior popolo ed a madonna gente di essere le pupille dell'arcivescovato, i lasci istituiscono questo ragionamento: Qualora i Placoreani, i quali sono sì da poco, sono tuttavia i luminari fra i preti friulani a giudizio dell'arcivescovo, che cosa saranno quelli che ad essi sono inferiori? Certamente a tale domanda non si può dare una risposta troppo tusinghiera pel clero del Friuli.

Don Leonardo mio carissimo, La segue il mio consiglio, quantunque consiglio di un Angelo Cornuto. Si attenga al breviario e non s'immischii in politica, che non è roba p' suoi denti. Misuri la propria abilità dall'infelice prova fatta con monsign. Cinti, presso il quale Ella subì la sorte dei pififeri. Non parli di politica, per amor di Dio! Che cosa può sapere Ella di regni, di diritti, di leggi, di economie, di finanze, di liquidazioni, Ella che al-

(*) Nel 9 Luglio 1867, l'arcivescovo, dopo tre ore di conferenza coi canonici, licenziati rappacificato con essi, ed in aprile p. p. riconfermò i suoi sentimenti abbracciando e baciando tutti.

laddove presentasi qualche fuga sotterranea sia col selciare a secco il fondo e le sponde delle tratte più permeabili, sia, nei casi estremi, colto sten leste sul selciato ora accentuato uno strato di calcestruzzo manipolato con buon cemento. Le tobole poi portate dalla piena dei due torrenti fornitori dell'acqua coi loro depositi fississimi, spinte tra i più sottili meati e le impercettibili fessure delle murature nei mousuti, varranno a togliere in breve volgere d'anni ogni anomale disperdimento. Sicché non avrassi nel nostro canale ad oltrepassare la matrice che si è in pratica avuta per canali di Lombardia, e che è ormai ammessa dai più recenti trattatisti in materia, vale a dire la perdita di circa un sesto del suo volume sommerso in essa tanto lo filtrazioni, quanto l'evaporazione, tanto le fache per topiove, quanto i piccoli furti imprescindibili da parte di poco ostensi confinati. Verrà ad ogni modo a diminuire questa perdita il tener le acque possibilmente in corpi grossi, e dare al canale quella maggior perla che è compatibile colla conservazione delle sponde, e colle altre condizioni di tracciamento.

(continua)

costruite e rafforzate in questi ultimi anni sulla sponda sinistra, entro le quali dovrebbe essere praticato l'imbozzo del nuovo canale. Basterà una semplice diga in mare sommersibile, che s'involtri a imbuto nell'alveo per una tratta dai cinquanta ai sessanta metri per obbligare l'acqua anche nei periodi di magra ad avviarsi nel canale, e basterà una serie ben calcolata di sbarramenti e di porte presso la sua origine con opportuni canali scaricatori al dissopra di Osoppo per regolare in esso la sua competenza d'acqua, senza alcun edificio proprio di presa, seguendo in ciò gli stessi principi coi quali vennero regolati l'incile del Naviglio Grande di Milano. In questo modo il Canale potrà servire anche alla fluviazione delle borse e delle zattere senza aumenti di spesa fino ad Udine con grande vantaggio di quel commercio, e potranno togliersi le eventuali opposizioni che altrimenti sarebbero per

Il naviglio di guerra poi sarebbe stato valutato in 128,032,840 lire e della capienza di 438,020 tonnellate metriche.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Juno* del maestro Petrella. Oro 8.15.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Correspondenza)

Firenze 17 Agosto.

Avrete certamente notato quell'articolo dell'*Opinione* sulla ricomposizione dei partiti in Parlamento nel quale consiglia di ricostituire la maggioranza fondendo l'elemento scostatosse. Questo articolo ha fatto dell'impressione, spessosso essere l'*Opinione* interpretato dal gruppo Lanza-Lamarmora; e il suo tenore è stato riconfermato dalla esplicita dichiarazione del generale Lamarmora che il suo voto dell'8 fu puramente amministrativo e che le voci di transazioni tra lui e la Permanente sono false del tutto.

Dove l'*Opinione* non si mostra giusta e imparziale è quando dice che non bisogna troppo fidarsi del terzo partito; mentre sarà questo davvero il nucleo d'quella maggioranza salda e compatta che darà una base forte e durevole alle nostre istituzioni parlamentari.

In quanto sull'ingresso nel ministero di qualche deputato del terzo partito, pare che per ora se ne sia abbandonato il pensiero. Forse all'epoca della riapertura del Parlamento potrà avvenire questo riempimento: ma prima pare proprio di no, e ciò per ragioni di convenienza che facilmente comprendrete. I membri della Commissione per corso forzoso che si erano trattenuti a Firenze per condurre a termine il loro lavoro, avendolo finito, sono partiti. Il loro rapporto definitivo sarà nell'autunno trasmesso a domicilio a tutti i membri del Parlamento.

La lotta dell'opposizione della Camera legislativa sarà continuata al Senato, imperocchè il senatore San Martino ha pregato tutti i senatori piemontesi ad essere presenti alla discussione dei tabacchi per dare il loro voto contro codesta convenzione. Io so però che parecchi senatori piemontesi, come Desambrosio e Sclopis, non interverranno alla discussione, mentre due altri non condividono le idee del San Martino.

Se il Senato approva la Convenzione, del che non si dubita, la Società farà immediatamente l'emissione delle sue obbligazioni e probabilmente delle sue azioni.

Si assicura che il sig. Balduino farà, a giorni, una gita a Parigi, a Vienna, ecc., per studiarvi tutto quanto riguarda la direzione delle manifatture dei tabacchi. La Società concessionaria dell'esercizio vorrebbe, fin dal principio del 1869, applicare per quanto sarà possibile i metodi migliori di fabbricazione adoperati nei paesi in cui il monopolio è fiorense, ed in quelli in cui la libertà ha dato i migliori risultati. La gita del sig. Balduino avrà essenzialmente lo scopo di studiare questi metodi.

La Riforma ha invitati i suoi amici ad una riunione da tenersi in Napoli, città che per la situazione centrale (?) e per l'importanza del nome si presenta come idonea al convegno.

I termini di questo invito sono i più reboanti, i più sesquipedali che si possono trovare nel dizionario della più parola di tutte le opposizioni.

L'Italia non ha Governo: le istituzioni ferite delle mani stesse del Governo vacillano: la sfiducia penetra e corrompe dovunque: bisogna risvegliare la vita pubblica, dar rinascita alla fede dei popoli nella giustizia della rivoluzione nazionale: restaurare il concetto dell'Italia unita, libera, onesta, giusta, benefica, riparatrice....

Per fare tutte queste belle cose, i deputati dell'opposizione devono recarsi a Napoli, ove dovrebbe costituirsi una specie di Parlamento, che rassomiglierebbe assai alla famosa riunione generale dei Comitati di provvedimento del 1862.

Si afferma che il governo francese, onde indurre il nostro governo ad una alleanza offensiva e difensiva, sarebbe deciso, non già a risolvere la questione romana nel senso nazionale italiano, ma a ritirare le sue truppe dal territorio pontificio, come fu stipulato nella Convenzione 15 settembre 1864. Molti sono i fautori di questa combinazione i quali fanno pressione sul Menabrea perché soscriva simili patti!

Vi ha chi dice essere intendimento del Ministero di dare in appalto a Regia cointeressata il dazio sul macinato. Esso avrebbe già accolte proposte da due Società, in cui figurerebbero anche taluni banchieri esteri, e si crede che, per riaprirsi della Camera, la nuova Convenzione sarà già ammessa.

Pare positivo che il commendatore Ghiglieri, direttore generale del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti, essendosi accorto d'essere divenuto affatto incompatibile col ministro Guardasigilli, abbia chiesto o sia per chiedere le sue dimissioni.

Nel palazzo della Camera sono già incominciate i lavori per il riammattamento della sala dei Cinquecento. Gli ai-paltatori hanno contratto l'obbligo di fornirli in due mesi e mezzo.

Le rimozioni fatte da tutte le parti contro il nuovo orario postale pare che abbiano finalmente disposto il ministro dei lavori pubblici a prendere in considerazione i reclami onde veder modo di rimediare.

Si parla di tre o quattro nuovi giornali che stanno per venire alla luce nella nostra città. È probabile anche gli onorevoli Sella e Chiaves, vogliano essere rappresentati da un organo speciale.

A seguito della recente polemica issata sulla campagna del 1866, avvenuta in questi ultimi giorni parecchi duelli fra ufficiali dell'esercito.

Scrivono da Napoli al *Corriere Italiano*, che la procedura iniziata contro gli arrestati poi tumulti di Resina ha già ottenuto importanti rivelazioni, assai compromettenti per palazzo Farnese e per Cardinale Antonelli.

Si dice che, a giorni, il ministro dell'interno lascierà la capitale per recarsi a fare un viaggio, consigliatagli dai medici per motivi di salute. La sua assenza, a quanto pare, non sarà minore d'un mese.

Il ministro guardasigilli ha stabilito di voler insistere grandemente perchè la Camera, al suo riaprire, discuta, prima d'ogni altro, il progetto di legge per l'unificazione legislativa delle Province venete. Così il *Corriere Italiano*.

Scrivono alla *Persecuzione* da Rovereto:

Il 20 febbraio scorso morì a Vincennes certo Luigi Rossaro della nostra città, che si era recato in Francia per perfezionarsi nell'arte sua in una fabbrica di pianoforti. Questo Rossaro emigrò nel 1859; fece, come bersagliere, la Campagna d'Ancona; prese parte nel 62 al doloroso fatto d'Asgromonte; e nel 68, arruolatosi nel Corpo di Garibaldi, riportò una grave ferita nel combattimento di Bezzecca: ferita che poi lo condusse alla tomba nella fresca età di 25 anni. La vedova madre chiese alla Luogotenenza d'Innspruck il permesso di farne trasportare in patria la salma. Ma il Governo, temendo una grossa dimostrazione popolare, respinse la domanda, sotto pretesto che dai *vilevi praticati sulle circostanze economiche della famiglia Rossaro* risulta essere impossibile che ella possa sostenere le spese d'esumazione, di trasporto e di accompagnamento del calavere.

La vedova Rossaro ripeté la domanda, rivolgendosi questa volta direttamente al Ministero in Vienna, e dimostrando come la ragione addotta del rifiuto fosse al tutto vana, perchè ella aveva già in pronto la somma necessaria per il trasporto, e si offriva di farne il deposito, come la legge richiede. Ma anche da Vienna fu risposto di no.

La *Correspondance générale* di Vienna smentisce la voce sparsa da alcuni giornali che il principe Karageorgewich sia morto in prigione.

L'International crede sapere che il colonnello de' zuavi pontifici, signor De Charette, al suo arrivo in Roma, abbia inviato presso la Corte Vaticana e l'ex re di Napoli Francesco II, perchè sollecitasero il conte di Chambord a recarsi in quella capitale allo scopo di concentrare gli sforzi dei legittimisti.

Ignoriamo, soggiunge il citato foglio, la risposta del conte di Chambord; siamo però convinti che i suoi partigiani s'illudono troppo sulla popolarità della loro causa.

Il *Daily News* annuncia, sulla fede d'un suo carteggio da Berlino, che la Regina d'Inghilterra e lord Stanley devono avere lunghe conferenze coi diversi sovrani della Germania.

Dai giornali di Vienna rileviamo che il ministro francese Rouher è aspettato in Austria nella seconda metà di agosto.

Questa gita è non è certo senza significato politico.

Leggiamo nell'*Imra*:

I ministri di Francia ed Inghilterra a Washington protestarono contro la risoluzione votata testé dalle camere americane in favore della libera navigazione dei Dardanelli.

Le millanterie dell'*Unità Cattolica* che dice: « passare da Bologna numerose bande di coscritti papalini diretti a Roma a riempire i vuoti lasciati dai disertori » sono un più desiderio dell'impatiente giornale dei preti, e non sremo noi quelli certamente che presteremo fede alle insinuazioni bugiarde e maligne di Don Margotto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 Agosto

SENATO DEL REGNO

Tornata del 17.

Il Senato approvò senza discussione tredici articoli di progetti di legge di secondaria importanza.

Parigi 17. Il Ministro delle finanze fissò provvisoriamente a nove decimi del versamento l'ammontare della somma da rimborsare ai sottoscrittori di franchi 300 di rendita e al disopra. I rimborsi incominciarono dal 14.

Parigi 17. Il Moniteur pubblica una lettera dell'imperatore al generale Mellinet con cui si congratula colla guardia nazionale per la sua tenuta e per lo spirito di cui è animata. L'Imperatore dice che farà sempre calcolo sul patriottismo di essa.

New York 6. Notizie dalla Georgia, dalla Florida e dal Mississippi annunciano che la prospettiva del raccolto del cotone è sfavorevole in seguito alle grandi piogge.

Londra 17. Il Times dice che dopo avere visitato la Danimarca, il principe e la principessa di Galles andranno a visitare il re di Grecia.

Lo stesso giornale basandosi sulla scelta del nuovo ministro brasiliano spera che verrà conchiusa la pace fra il Brasile e il Paraguay.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 17 agosto

Rend. 1 franco e 3 00	70.87
1 Italia 5 00	52.85
(Valori diversi)	
Ferrovia Lombardo Veneto	410.
Obligazioni	215.
Ferrovia Romano	39.50
Obligazioni	98.
Ferrovia Vittorio Emanuele	42.
Obligazioni Ferrovie Meridionali	140.
Cambio sull'Italia	8.
Credito mobiliare francese	275.

Vienna 17 agosto

Cambio su Londra	413.75
Londra 17 agosto	94.14

Consolidati inglesi

Firenze del 17.

Rendita lettera 57.77 denaro	57.75
21.75 denaro 21.72;	
Londra 3 mesi	27.30
denaro 27. 27;	
Francia 3 mesi 40.10 denaro	40.10

Trieste del 17.

Amburgo	—	Amsterdam	95.50
Anversa	—	Augusta da 95.—	—
45.15 a 45.35	It. 41.40 a 41.30	Londra	43.85 a 44.15
Zecch.	5.39 a 5.40;	Rda. 20 Fr.	9.10 a 9.11
Sovrane	11.39 a 11.40;	Argento	112.65 a 112.85
Coloniali di Spagna	—	Talleri	—
Metalliche	58.37 a 58.62	Nazionale	62.12 a 62.14
Pr. 1860	84.50	Pr. 1864	—
1860 con lott.	84.50	1864	—
Metallich. 5 p. O/O	58.50-58.60	214.80	212.80
del cr. mob. Aust.	732.	113.70	114.10
Zecchini imp.	5.39	5.39	5.39
Argento	111.75	112.	112.

Vienna del

Pr. Nazionale	62.40	62.
1860 con lott.	84.50	84.10
Metallich. 5 p. O/O	58.50-58.60	58.40
Azioni della Banca Naz.	732.	730.
del cr. mob. Aust.	214.80	212.80
Londra	113.70	114.10
Zecchini imp.	5.39	5.39
Argento	111.75	112.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile

G. GIUSSANI Condirettore

Dichiarazione

Fino dal 27 p. p. luglio, ha cessato dalle funzioni di mio rappresentante pel Distretto di Codroipo, il sig. Marcello Melchior di detto luogo. Ciò porto a cognizione de' signori clienti della Riunione Adriatica di Sicurtà, e dei Soci azionisti della Società Bacologica Massaza e Pugno di Casale Monferrato; avvertiti li ultimi di dover effettuare il pagamento della loro seconda rata al domicilio del sottoscritto qui in Udine.

CARLO ing. BRAIDA.

È USCITO

un opuscolo intitolato: **L'Impero francese, l'Italia e la libertà in Europa, studio politico di Pacifico Valussi.** Contiene i seguenti capitoli: Storia della libertà moderna in Europa — Stato presente dell'Europa

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 11714 del Protocollo — N. 60 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine
AVVISO D'ASTA
A S C H E D E S E G R E T E

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 31 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 7 e 8 del mese di agosto corrente.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ovè non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l'estraita si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI										Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA											
				Superficie		Valore		Deposito p. cauzione delle offerte		Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili					
E. A. C.	Perc. C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.				
786	972	Pradamano	Ch. della SS. Annunzia in Pradamano	Tre Aratori arb. vit. detti Valvasou, Vajorsplatect e Najaors, in map. di Pradamano ai n. 562, 298, 1326, colla compl. rend. di l. 17,48	— 92 —	9 20	764 08	76 40							
787	973	.	.	Tre Aratori arb. vit. detti Bandazzo, e Langoria dei Mussons, in map. di Pradamano ai n. 757, 777, 589, colla rend. compl. di l. 14,55	— 80 50 —	8 05	601 34	60 13							
788	974	.	.	Tre Aratori arb. vit. e con gelci, detti Viali, Campo dell'Acqua e Archint, in map. di Pradamano ai n. 4353, 427, 1308, colla compl. rend. di l. 38,99	— 39 20 —	13 92	1837 93	183 79							
792	963	Reana	Chiesa di S. Felice e Fortunato di Reana	Casa d'abitazione, sita in Reana, con corte ed orto, alli anagrafici n. 71, 72, ed in map. di Reana al n. 1538, colla rend. di l. 3,90; orto in map. stessa, ai n. 1562, 1563, colla rend. di l. 3,64	— 10 90 —	1 09	727 35	72 73							
793	964	.	.	Casa d'abitazione, sita in Reana, in map. di Reana al n. 2182, colla r. di l. 7,80	— 2 10 —	— 21	409 53	40 95							
797	988	.	.	Aratorio arb. vit. in map. al n. 1358, colla rend. di l. 3,08	— 14 40 —	4 44	235 62	25 56							
802	990	Mortegliano	Chiesa di S. Paolo Ap. di Lavariano	Aratorio detto Groulis, in map. di Lavariano al n. 1413, colla rend. di l. 4,61	— 56 20 —	5 62	186 88	18 69							
807	995	.	.	Aratorio nudo, detto Via di Cuccana, in map. di Lavariano al n. 895, colla rend. di l. 1,26	— 35 —	3 50	253 51	25 35							
809	997	.	.	Aratorio, detto Ciampeti o Via di Bisano, in map. di Lavariano al n. 1301 1304, colla rend. di l. 1,46	— 18 —	4 80	102 63	10 26							
810	998	.	.	Tre Aratori, detti Groilis, Rivotta, Comegne, in map. ai n. 1404, 84*, 1435, colla rend. compl. di l. 0,83	— 50 90 —	5 09	146 09	14 61							
811	999	.	.	Aratorio nudo, detto Via di Bicinicco, in map. di Lavariano al n. 886, colla rend. di l. 0,62	— 17 10 —	4 71	97 58	9 76							
812	1000	.	.	Aratorio, detto Gran Croce, in map. di Lavariano al n. 1465, 1466, colla rend. di lire 2,07	— 57 40 —	5 74	266 58	26 66							
813	1001	.	.	Prato e due Aratori, detti Via di Risano, Via di Pozzuolo, e Vidrizzotti, in map. di Lavariano ai n. 1258, 584, 801, colla compl. rend. di l. 2,32	— 67 90 —	6 79	393 05	39 30							
814	1002	.	.	Aratorio, detto Via Storto, in map. di Lavariano al n. 467, colla rend. di l. 0,69	— 19 30 —	4 93	129 77	12 98							

IL DIRETTORE
LAURIN.

Udine, 10 agosto 1868.

AVVISO

Morto il 23 settembre 1823 Giacomo Antonio Scenati cessava quindi dalla professione notarile esercitata in questa provincia, con residenza nel Comune di Sutri, col deposito cauzionale di lire 1000, come dalla Cartella 15 febbraio 1810 N. 1706.

Prodottesi ora dagli eredi del suddetto Notario regolare domanda per conseguire la restituzione del deposito stesso, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notario e contro i suoi beni, a presentare entro il giorno 10, (dieci), novembre p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei menzionati eredi, il certificato di libertà perché consegnerò possono la restituzione del tutto ora sussistente deposito di cui sopra.

Dalla R. Camera di disciplina notarile. Udine, 5 agosto 1868.

Il Presidente,
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
Della Savia

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che Pietro e Consorti Treu di Collalto con Istanza a c. N. 2972 chiesero al confronto di

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO

Per ogni effetto di legge si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale di Udine, con suo Decreto 24 Luglio corr. dichiarò interdetto per imbecillità Bianca Formaggio fu Fidenzio di Muscatello, e che alla stessa fu destinato in Curatore il Cognato Giuseppe Polistà.

Si pubblicherà all'alto Pretorio, e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 30 luglio 1868.

Il Pretore
DURAZZO

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che Pietro e Consorti Treu di Collalto con Istanza a c. N. 2972 chiesero al confronto di

Leonardo e Antonio fu Giacomo Geretto di Treppo Piccolo e Creditori inscritti l'asta di immobili esecutati in odio dei detti Geretto.

Fra i creditori inscritti figurando il nob. Ascaso fu Francesco conte Braxza ora in Roma, e gli assenti d'ignota dimora Luigi, Pietro ed Ermacora fu Domenico Patriarca, ai quali tutti venne deputato Curatore ad actum a sensi del S. 498 del G. R. questo avv. dott. Pietro Battazzoni, cui essi assenti dovranno far pervenire le credite, inscrizioni nelle penitenze qualsiasi non preferissero di presentarsi in persona o nominarsi altro Procuratore, avvertiti che la nuova commissaria per versare sulle condizioni d'asta fu fissata pel 26 corr. agosto ore 9 ant. e che dovranno impariare a n. l'eventuale conseguenze della propria inazione.

Si affissa nei Inoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 agosto 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante



Da vendere a basso prezzo di stima
una Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera farà l'acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 128 rosso.

Giovanni Rizzardi